

Da oggi a Milano il processo per la morte di Feltrinelli

Dietro il tracollo di Segrate spuntò la sanguinosa trama dei brigatisti

Dalla nostra redazione

MILANO - La morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli dilaniato da un ordigno, il 15 marzo 1972, su di un traliccio dell'alta tensione che stava minando a Segrate, in provincia di Milano...

te il PCI (con le elezioni del maggio '9 milioni furono i voti al PCI) per accreditarsi come elemento di centralità e normalizzazione. Il 1972 è anche l'anno in cui, per la prima volta, affiora il volto dei fascisti dietro la strage di piazza Fontana...

trebbe dire qualche cosa di importante. Di notevole interesse anche ciò che riguarda più strettamente le « brigate rosse ». Oggetto dell'istruttoria dibattimentale è il formarsi delle Br. A distanza di tanto tempo dai fatti e con sott'occhio l'approdo odierno con l'assassinio di un sindacalista comunista...

Il 1972, un anno-chiave nella strategia della tensione in Italia - Dall'ateneo di Trento ai primi attentati nelle fabbriche milanesi La « resistibile ascesa » delle BR aiutata da un torbido intreccio di connivenze occulte L'assassinio Calabresi Una trentina di imputati

E' l'attacco aperto al lavoro di massa e unitario delle organizzazioni storiche del movimento operaio. Ma « pur concedendo loro una buona fede di fondo » scrive il pubblico ministero Viola...

tante e torbido che pare accoppiarsi alla domanda che si poneva Viola. E' il caso Pisetta, caso che mostra il Sid, ancora una volta, direttamente impegnato a « deludere » memoriali. Su questo aspetto proprio lo stesso Viola...



MILANO - Il sopralluogo al traliccio dove venne trovato il cadavere di Feltrinelli

di di partiti e al consolato USA di Genova, all'incendio di alcune fabbriche raffinerie, ad una serie di attentati a cantieri a Milano, per finire con gli attentati ai tralicci della linea elettrica di Segrate e di Gaggiano. Accanto a ciò le imputazioni per la detenzione di armi comuni e da guerra e di munizioni, la falsificazione di documenti, l'attuazione di trasmissioni radio pirate. Quattordici invece sono gli imputati delle « brigate rosse »: le accuse riguardano una rapina compiuta a Per...

Feltrinelli in tutte le librerie

LA FABBRICA TOTALE Paternalismo industriale e Città Sociali in Italia di Luigi Gulotta. Il difensore del controllo padronale dalla fabbrica alla condizione operaia, al terrore, alla creazione di vere e proprie Città Sociali con la conseguente totale manomissione della conflittualità e della coscienza di classe. Lire 3.000

L'AUMENTO DELLA POPOLAZIONE NELL'ERA MODERNA di Thomas McKeown. Con l'antidoto: una rassegna storica di William L. Langer. In introduzione di Giorgio Bert. Smitzando il luogo comune che attribuisce la causa del fenomeno alle accresciute misure mediche uno dei maggiori esperti di medicina sociale afferma che la possibilità di nutrirsi e l'osservanza delle misure igieniche sono le vere ragioni della ridotta mortalità nel mondo. Lire 3.000

ATTUALITÀ COLLANA DIRETTA DA MARCO FINI MISERIA E NOBILTÀ DELLA RICERCA IN ITALIA Le fondazioni e gli istituti di studi economico-sociali di Silvia Giacomini. Attraverso l'analisi del finanziamento di alcune delle più prestigiose strutture culturali italiane una nota giornalista conduce con ironia e amarezza una attenta inchiesta su come funzionano, ma soprattutto non funzionano, i rapporti fra politica e cultura in Italia. Lire 4.500

RIVOLUZIONARI RUSSI IN ITALIA 1917/1921 di Antonello Ventura. Una attenta ricostruzione del ruolo determinante svolto in Italia dai primi inviati della Terza Internazionale e della loro influenza sull'atteggiamento del mondo socialista e democratico italiano verso la grande rivoluzione russa. Lire 8.000

TECNICA E CULTURA Il dibattito tedesco fra Bi smarck e Weimar. Scritti di P. Behrens, E. Bloch, F. Dessa uer, W. Grupius, J.A. Lux, H. Meyer, H. Muthesius, W. Ra thenau, F. Reuleaux, H. Sch midt, G. Simmel, W. Sombart, M. Stam, H. van de Velde, M. Weber, E. Zschimmer a cura di Tomás Maldonado. Attraverso materiali in gran parte inediti e provenienti da discipline diverse (filosofia, tecnica, sociologia, economia, politica, progettazione) il dibattito tra tecnica e cultura che ha caratterizzato il periodo della nascita e dell'espansione del capitalismo tedesco. Lire 8.000

IN EDIZIONE ECONOMICA CANDELORO Storia dell'Italia moderna. Vol. III. La Rivoluzione nazionale (1846/1849) Già pubblicati: Vol. I. Le origini del Risorgimento (1700/1815) / Vol. II. Dalla Restaurazione alla Rivoluzione nazionale (1815/1846) / Vol. IV. La costruzione dello Stato unitario (1850/1871) / Vol. VI. Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio (1871/1896). Ogni volume lire 3.500

BARILLI Informale. Oggetto, Comportamento. Vol. I. La ricerca artistica negli anni '50 e '60 / Vol. II. La ricerca artistica negli anni '70. Quanto uno dei critici più avvertiti della nuova generazione è venuto scrivendo negli ultimi vent'anni indizi, le pratiche, le personalità che contraddistinguono le vicende dell'arte nel mondo attuale. Vol. I. Lire 3.500. Vol. II. Lire 3.000

LISTA NERA A HOLLYWOOD La caccia alle streghe negli anni cinquanta di Giuliana Muscio. Con 18 fotografie f. t. Lire 3.000

JEAN VIGO Vita e opera del grande regista anarchico di Paolo Emilio Sales Gómez. Lire 3.000

ALERAMO DIARIO DI UNA DONNA Inediti 1945-1960. Con un ricordo di Fausta Ciantele, una cronologia della vita dell'autrice e un indice dei nomi. Scelta e cura di Alba Morrone. Lire 5.500

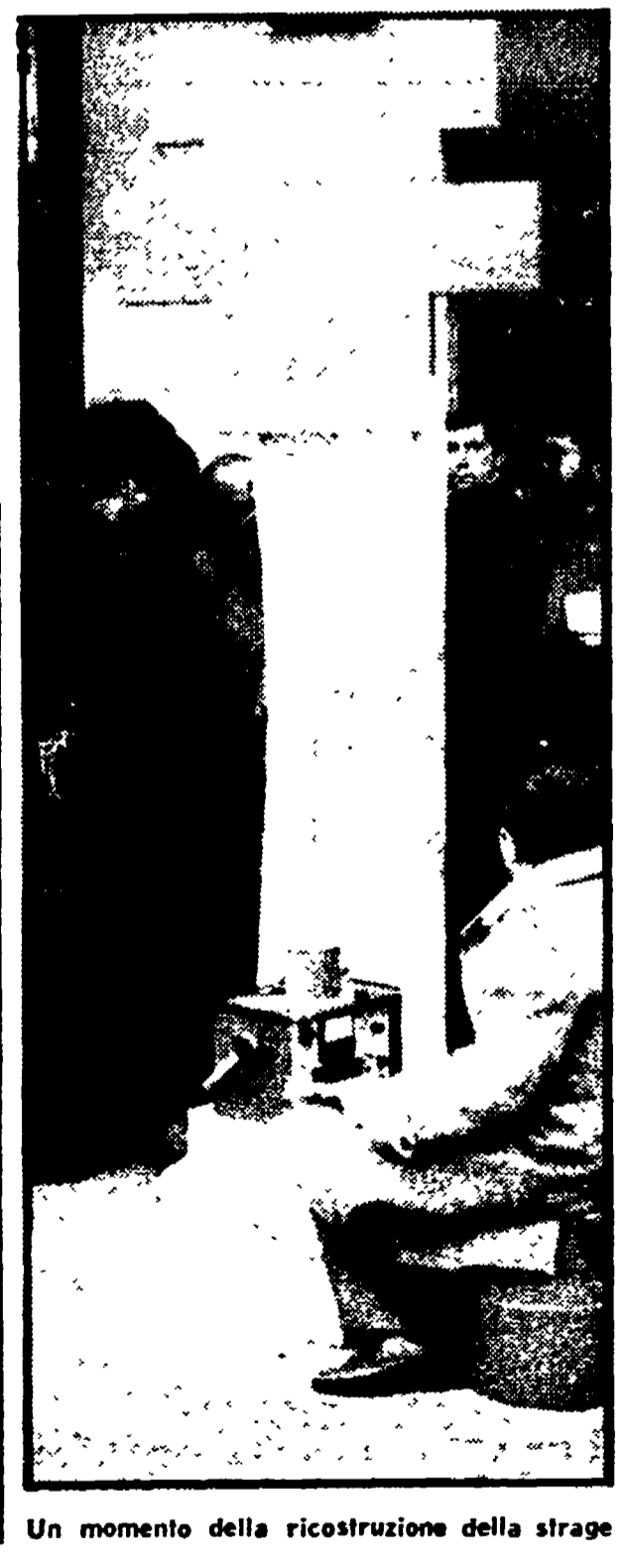
IRIGARAY Questo sesso che è un crasso. Sulla condizione sessuale sociale e culturale del sesso. Lire 3.000

Novità e successi

A Brescia

Perizia giudiziaria sulla bomba che fece strage in Piazza della Loggia

BRESCIA - La Corte d'assise di Brescia si è trasferita ieri in piazza della Loggia, la piazza della strage, per un nuovo esperimento giudiziale. La perizia doveva servire a capire se gli attentatori usarono un radiocomando per far scoppiare la mattina del 24 maggio 1974, una bomba posta nel cestino dei rifiuti. Questo esperimento, preceduto da un altro nei mesi scorsi, avrebbe dovuto sgretolare, secondo qualche difensore delle accuse, i risultati di ieri mattina invece hanno deluso le aspettative degli imputati, in quanto hanno provato la reale possibilità dell'uso del radiocomando per far scoppiare la bomba. L'esperimento precedente aveva lasciato molti insoddisfatti. Le parti civili avevano fatto presenti i limiti dell'indagine di allora: si era lavorato su una sola frequenza radio, quando in realtà ce ne furono tre. I radioadattatori erano di tipo a transistori - che richiede lunghe antenne ed impianti sofisticati mentre, già all'epoca, esistevano, ed erano facilmente reperibili, apparecchiature ricetrasmittenti che potevano operare con miniantenne. Ieri mattina, dunque, si è ripetuta la prova cambiando la lunghezza d'onda. Usando un'antenna facilmente occultabile sotto un giaccone come quello che indossava, quella mattina, Ermano Buzzi secondo la tesi dell'accusa. L'esperimento però non si è concluso: i difensori degli imputati hanno chiesto, infatti, di rimuovere le stecche e ricordi i caduti - e che all'epoca del primo esperimento non era ancora stata scoperta - perché secondo loro, su essa si rifreneranno i segnali diretti al cestino, aumentando d'intensità. La perizia dunque verrà ripetuta, senza la colchina, il 24 febbraio.



Un momento della ricostruzione della strage

Il giornalista in carcere interrogato per 5 ore dai giudici del caso Moro

Viglione si è deciso a raccontare la storia dei «brigatisti pentiti»

L'imputato avrebbe riferito di avere incontrato l'on. Piccoli, presenti alcuni ufficiali dei carabinieri, prima di andare da Cervone - Nuovi interrogativi

ROMA - Qualche mistero della sconcertante vicenda dei «brigatisti pentiti» sta per essere chiarito? Il giornalista Ernesto Viglione, in carcere da una settimana per falsa testimonianza e favoreggiamento, avrebbe cominciato a vuotare il sacco. Dopo aver mandato a vuoto tutti i precedenti interrogatori («Non posso parlare, ho paura...»), ieri mattina è stato ascoltato per oltre cinque ore dai giudici del caso Moro. E non è finita: il momento lo spazio, all'interno di certi settori del estremismo, è sparito fra alcuni gruppi, fra cui primissima «sinistra proletaria» che darà vita poi alle Br.

Successivamente, rotto ogni indugio, dovrà fornire le generalità di coloro i quali hanno imbastito questa provocazione di stampo fascista. Si consideri candidato alla stamperia, tanto più che si approssima l'ora cui gli verrà concessa la libertà provvisoria. Il presente comunicato ha proseguito la sua ricostruzione al telefono - viene diffuso a cura di un nucleo delle unità combattenti comuniste. Difficile logistica impedì alla colonna milanese di diramare comunicati scritti. La situazione è però in via di normalizzazione. Firmato: Brigate rosse. Sul'autentico del messaggio di inquisitori si sono mostrati piuttosto scettici. Non mancava altro per complicare questa storia.

La ricerca di ufficiali dei carabinieri. Prima di procedere alla seconda fase dell'interrogatorio di Viglione, i magistrati dovranno vagliare il contenuto di una bobina registrata, sequestrata l'altra sera nell'abitazione del giornalista, a Ospedaletti, in Liguria.

Infine, un'altra notizia che solleva nuovi dubbi: il numero telefonico di Ernesto Viglione era annotato sull'agenda personale di Stefano Ceriani Sebregondi, indicato come brigatista e ricercato per il caso Moro. se. c.

In carcere accusato per le Br a Roma

ROMA - Un giovane studente romano, Stefano Petrella, 23 anni, attivista nell'area della «autonomia», iscritto alla facoltà di psicologia, è stato arrestato sotto l'accusa di far parte della «colonna romana» delle Brigate rosse. La polizia lo ha ammanettato nella casa dei genitori, dove abita, in piazza dei Consoli, al Tuscolano. Marina Petrella, per questo, è stata anche incriminata per il caso Moro. Sulle prove raccolte a carico di Stefano Petrella non è stato detto molto: si parla di documenti che dimostrerebbero i suoi legami con imputati compiuti a Roma dalle Br.

Luigi Novelli. La giovane donna era impiegata nella segreteria di una scuola. Secondo l'accusa, nel corso delle Br di via Gradoli (centrale operativa dell'agguato di via Fani) c'erano suoi appunti contenenti i nominativi e numeri di patenti di persone insospettabili (molti professori), da utilizzare per compilare documenti falsi. Marina Petrella, per questo, ha fatto il resto, convincendo a portarla lontano da sguardi indiscreti, a liberarsi del tragico peso. E probabilmente prima di guadagnare minuti preziosi avrebbe salutato Silvana. Chissà se era già morta, quando l'hanno edagiata seduta sulla panchina sul lago. Ora verrà eseguita l'autopsia, per accertare con certezza se la morte - come comunque si suppone - è avvenuta per droga.

Attentatori bruciano a Torino sede decentrata dell'Anagrafe

Nostro servizio TORINO - Ennesima azione terroristica a Torino, questa volta ai danni di una sede decentrata dell'anagrafe comunale. Il grave episodio è accaduto poco dopo le cinque di ieri mattina in via Bernardo De Canal 39, dove ha sede l'ufficio che serve la zona di Mirafiori nord, a quella di Mirafiori sud. Gli attentatori hanno dato alle fiamme armadi e documenti, danneggiando anche alcuni strumenti meccanografici. I danni sono ingenti sia dal punto di vista economico sia per il notevole rallentamento che subiranno i lavori per lo annullamento delle pratiche in corso. I delinquenti, probabilmente tre o quattro, penetrati nell'ufficio che si trova al pianterreno, hanno iniziato una frenetica perquisizione « dei locali al-

risultare pericolosa, per la vita dei abitanti, la grande quantità di ossido di carbonio respirato prima che i soccorritori lo raccogliessero a terra svenuto. Niente di rilevante da segnalare sul fronte delle indagini, che la Digos sta compiendo nel tentativo di individuare chi si nasconde dietro la sigla « Squadre armate proletarie per l'esercizio di liberazione comunista ». Questo è infatti il nome che il gruppo dei dieci incendiari ha prescelto per « firmare », con una telefonata alla Stampa, l'impresa terroristica. La stessa voce aveva attribuito alla medesima formazione anche la paternità dell'esplosione provocata la notte prima ai danni della caserma dei carabinieri in costruzione ad Orbassano.

Muore di droga abbandonata su una panchina

Aveva 23 anni - Arrestati la sorella e un amico per omissione di soccorso

Dal nostro corrispondente GROSSETO - L'hanno trovata accasciata su una panchina, sul lungo lago delle Crocchie, il 23 gennaio, morta di droga. Si chiamava Silvana Falaschi. Secondo la polizia era stata portata lì agonizzante dopo un'iniezione di eroina, che aveva stroncato il suo cuore, di debole e malato. Le manette sono scattate ai polsi della sorella di Silvana, Paola, 28 anni, e di Renato Arienti, anche lui ventottenne, noto etnologo della Costa d'Argento. Omicidio colposo ed omissione di soccorso, sono le due accuse gravissime di cui devono rispondere i due arrestati: il magistrato infatti ritiene - dopo un confronto all'americana - che i giovani già noti nel giro delle droghe - che siano stati loro a portare Silvana sulla panchina, quando ormai era pro-

simila alla morte, loro a chiamare la polizia con una telefonata anonima, perché la ragazza venisse soccorsa. Era ormai troppo tardi, quando la macchina ha raccolto il corpo di Silvana, il suo cuore si era fermato, non restava che sfilare il certificato di morte per collasso cardiocirculatorio. E' il primo caso di morte per droga che avviene in Maremma, ma che il giro dell'eroina si fosse ormai allargato, era cosa nota. La stessa PGCI era intervenuta, solo poco fa, raccogliendo dati, cercando di entrare in questo mondo disperato, di capire che cosa spinge i giovani della provincia grossetana alla droga. I giovani comunisti avevano lanciato una petizione per raccogliere cinquemila firme da inviare alle autorità istituzionali, a favore di una attività di informazione ed educazione sul fenomeno droga.

Questo dramma richiama l'urgenza di allargare ai giovani delusi, che si rinfacciano nei paradisi artificiali, o meglio in una spirale che non li aiuta, anche in provincia. La tragedia di Silvana si è consumata in meno di tre ore e mezza, di cui una forse difficile ricostruzione i momenti. E' uscita di casa per un appuntamento, forse con la sorella e il suo amico. Dove si sono trovati? Nel negozio di fiori che Silvana e Paola gestivano insieme? O l'ospedale prima di guadagnare minuti preziosi, avrebbe salvato Silvana. Chissà se era già morta, quando l'hanno edagiata seduta sulla panchina sul lago.

te, probabilmente anche lei ormai « in viaggio », probabilmente impaurita, incapace di portarle soccorso. La paura di farsi scoprire, forse, ha fatto il resto, convincendola a portarla lontano da sguardi indiscreti, a liberarsi del tragico peso. E probabilmente prima di guadagnare minuti preziosi avrebbe salutato Silvana. Chissà se era già morta, quando l'hanno edagiata seduta sulla panchina sul lago. Ora verrà eseguita l'autopsia, per accertare con certezza se la morte - come comunque si suppone - è avvenuta per droga.